

# La donna e lo Studio

E' stato, per millenni, stereotipo consolidato che il mondo dello studio delle Sacre Scritture ebraiche era riservato soltanto agli uomini.

La donna, nel suo ambito, aveva altri doveri obbligatori da osservare e tuttavia, pur non esistendo un divieto specifico, per secoli non è stato permesso alle donne di studiare.

I pareri dei Saggi erano controversi e le discussioni su questo argomento non sono, in pratica, mai cessate ma è soltanto con il XX secolo che grandi cambiamenti si sono verificati e che sono state aperte delle scuole di Sacre Scritture per donne.

Eppure non sono mancati esempi, nel tempo, di donne studiosi e sagge ma è soltanto con l'emancipazione, sia in ambito ebraico che laico, che si è giunti a cambiamenti ed adattamenti in un mondo che fino a cento anni fa era esclusivamente maschile.



Il primo esempio lo troviamo nella Bibbia, nel Libro dei Numeri, in cui si narra della spartizione della Terra d'Israele fra i discendenti delle Dodici

Tribù e, nello specifico, della richiesta fatta dalle figlie di Zelophehad, figlio di Hopher, discendente di Manasseh, della famiglia di Giuseppe.



Mahlah, Noah, Hoglah, Milcha e Tirzah rivendicavano l'eredità della terra destinata al defunto padre consistente in tre parti (Num. 27:5-6): una relativa al padre, una perché Zelophehad era primogenito ed una relativa al nonno Hopher.

Le cinque donne sottoposero le loro richieste *saggiamente* - al momento opportuno, quando cioè si stavano studiando le regole della spartizione della terra (Num. 26:1 e segg.) - avanti a Mosè, al sacerdote El'azar ed ai preposti della Grande Assemblea, all'ingresso della Tenda della Radunanza.

Esse spiegano che erano a conoscenza che un figlio maschio precede una figlia femmina in linea di successione ed anche un eventuale figlio di un figlio subentra in questo diritto e, dal momento che non vi erano nipoti, esse avanzavano la loro richiesta di successione, dimostrando così di aver *studiato* le regole riportate nelle Sacre Scritture.

Mosè, indeciso, sottopose la loro richiesta al Signore che

parlò al Suo Profeta dicendo: <Bene parlano le figlie di Zelophehad...> (Num. 27:7) sancendo così che quanto le donne avevano detto corrispondeva a *verità* e *giustizia* permettendo inoltre di promulgare una legge di successione.



'Sagge' e 'Giuste' ma soprattutto 'Studiosi di Torah' (della Sacra Scrittura) erano quelle cinque donne, unite tra di loro, forti delle loro conoscenze che aveva permesso loro di affrontare Mosè, El'azar e la Grande Assemblea.

Le figlie di Zelophehad ricevettero, a suo tempo, la terra da Giosuè posta ad ovest del Giordano e, per giustizia, sposarono ognuna un componente della loro stessa tribù affinché i possedimenti di Manasseh non ne venissero diminuiti.

E' dunque questa la prima testimonianza che fin da quel tempo vi erano donne che studiavano Torah anche se si deve considerare questo evento come una "eccezione" che, secondo i Maestri, non autorizzava la donna allo studio dei Testi Sacri.

A.P.P.